

IL PROGETTO DEL MINISTERO IL PRESIDENTE NAPOLITANO: «CONSOLIDAMENTO SISTEMA FAVORISCE LA COESIONE SOCIALE». L'IRA DELLA CGIL

Pensioni, anticipo a caro prezzo

Allo studio una flessibilità di 3-4 anni, ma «con penalizzazione proporzionale»

● **ROMA.** La fascia di flessibilità per il pensionamento anticipato rispetto all'età di vecchiaia dovrebbe essere di tre-quattro anni e quindi per gli uomini potrebbe essere fissata intorno ai 62-63 anni (dal 2013 l'età di vecchiaia è a 66 anni e tre mesi) con una penalizzazione «proporzionale». È questa una delle ipotesi allo studio del governo, come peraltro annunciato dal presidente del Consiglio, Enrico Letta, nel discorso di insediamento. Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, ha ribadito l'intenzione di introdurre meccanismi di flessibilità nell'uscita dal lavoro con penalizzazioni ma restando attenti alle implicazioni sulle persone e su quelle della «sostenibilità finanziaria del sistema».

In pratica il Governo ipotizza modifiche nella direzione della libertà di scelta dei lavoratori prossimi alla pensione ma chiede a questi un sacrificio «proporzionale» all'anticipo nel collocamento a riposo. Ipotesi questa che viene considerata percorribile dal presidente Inps, Antonio Mastropasqua, che l'ha definita «assolutamente sostenibile». Al momento (fino al 2015) la possibilità di anticipare l'uscita rispetto all'età della vecchiaia è consentita alle donne (con

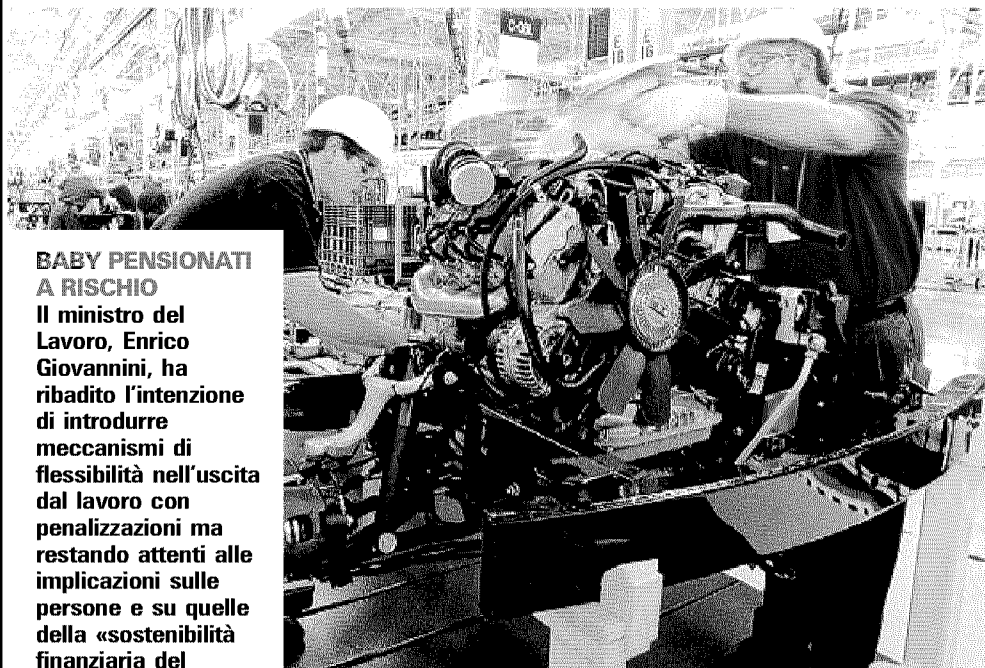
57 anni di età oltre a uno di finestra mobile e 35 di contributi) a patto che tutta la pensione sia calcolata con il metodo contributivo (meno vantaggioso rispetto a quello retributivo con il quale la maggior parte delle persone ancora esce dal lavoro). Lo stesso sistema potrebbe essere previsto per gli uomini ma con quattro-cinque anni in più di età (nel 2013 le donne escono con 62 anni e tre mesi). Penalizzazioni in realtà sono già previste dalla riforma Fornero nel caso che a fronte di 42 anni e 5 mesi di contributi (41 e 5 mesi per le donne) si esca prima dei 62 anni di età. Una maggiore flessibilità nell'uscita potrebbe essere anche utile per affrontare il problema degli esodati ma soprattutto di quei lavoratori anziani che dovessero perdere il lavoro nei prossimi anni essendo ancora lontani dall'età di vecchiaia.

«Abbiamo ripresentato una proposta di legge con il presidente della Commissione Lavoro, Cesare Damiano – dice il sottosegretario all'Economia, Pierpaolo Baretta – che prevede la possibilità di andare in pensione tra i 62 e i 70 anni. L'asticella è a 66 anni, chi esce prima viene penalizzato, chi esce dopo sarà premiato».

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un messaggio inviato alla

giornata della previdenza ha sottolineato come il progressivo consolidamento del sistema previdenziale costituisca «un fattore determinante di coesione sociale per il nostro paese». La Cgil torna a dire no a ipotesi di penalizzazioni per chi esce prima dal lavoro. «Fa gridare vendetta – dice il segretario generale Susanna Camusso – il fatto che l'introduzione della flessibilità, che rivendichiamo dal '95, si traduca nel penalizzare un'altra volta le persone».

Del resto i conti dell'Inps sarebbero sostenibili anche introducendo una flessibilità in uscita nel sistema pensionistico. Lo ha detto il presidente dell'istituto, Antonio Mastropasqua. «Secondo me possono stare in piedi. Se c'è una proposta fatta dal governo e se si tradurrà in norma anche tecnicamente, ovviamente deve tenere conto della sostenibilità finanziaria», ha indicato Mastropasqua. A proposito della previdenza complementare, ovvero il secondo pilastro del sistema pensionistico, Mastropasqua ha sottolineato che la sua importanza è mostrata dalla diffusione in Europa. «Ce lo insegna la differenza tra Italia ed Europa: la percentuale di adesione europea al secondo pilastro supera il 90%, quella italiana è ferma da tanti anni attorno al 25%».



BABY PENSIONATI A RISCHIO

Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, ha ribadito l'intenzione di introdurre meccanismi di flessibilità nell'uscita dal lavoro con penalizzazioni ma restando attenti alle implicazioni sulle persone e su quelle della «sostenibilità finanziaria del sistema»

